

## Il messaggio del vescovo

### Ispiriamoci allo «scacco matto di Dio» per una risurrezione del mondo

DOMENICO POMPILI

C'è un'immagine desolante e tragica nella Bibbia. Una valle

piena di ossa aride. Lo racconta il profeta Ezechiele. Uno scenario che purtroppo si rinnova lungo la storia. Anche noi oggi possiamo vedere tra le guerre... PAGINA 19



In edicola

## Fiori Alpini

€ 7,90  
con il quotidiano



## L'editoriale

### Costruire la pace nel XXI secolo

DAVIDEROSI

Per la pace perpetua è certamente l'opera più simbolica quando si vuole trattare del concetto di «pace». Scritta dal padre dell'Illuminismo, il tedesco Immanuel Kant, nel 1795, rappresenta un ipotetico trattato il cui scopo è quello di impedire il verificarsi di qualsiasi futuro conflitto.

Un vero e proprio inno all'ottimismo, la cui impostazione è essenzialmente filosofica e volta al mantenimento di un equilibrio tra le Nazioni: internamente ogni Stato deve costituirsi sul principio di eguaglianza e su base repubblicana, il diritto internazionale deve essere fondato su un federalismo di liberi Stati, mentre ciascuno uomo può muoversi liberamente e proporre relazioni commerciali senza alcuna limitazione e per tutto il Mondo.

Il titolo pare sia stato ispirato dall'insegna di un'osteria olandese, sulla quale era dipinta l'immagine di un grande (...) SEGUE A PAGINA 6

## AILETTORI

In occasione della festività di Pasqua, i quotidiani non saranno in edicola domani.

L'Arena tornerà con l'edizione di martedì 22 aprile.

Il nostro sito e i nostri profili social saranno aggiornati regolarmente. A tutti i nostri migliori auguri.

## Allarme maltempo: dopo la tragedia nel Vicentino

# Ponti a rischio, cantieri aperti

La tragedia di Valdagno, nella quale hanno perso la vita padre e figlio, inghiottiti in auto dal crollo di un ponte, ripropone anche nel Veronese il problema della sicurezza di cavalcavia e viadotti. Di fronte a condizioni meteo spesso estreme, questi

manufatti, in alcuni casi piuttosto datati, in più occasioni hanno destato preoccupazioni circa la loro tenuta. La Provincia è in prima linea nella sorveglianza e nella manutenzione dei ponti stradali: «Su tutto il nostro territorio ne dobbiamo con-



Valdagno Il ponte crollato

trollare 1.450», spiega il presidente della Provincia, Flavio Pasini. «e quattrocento hanno una lunghezza superiore ai 6 metri». Quest'anno sono previsti lavori a Roverè, Grezzana, Erbè, Oppeano, mentre interventi sono già in corso a Legnago e Fu-

mane. Pasini non nasconde che il nodo da sciogliere è quello delle risorse che non sono sufficienti: «E col cambiamento climatico vanno rimodulati tutti gli interventi. Siamo agli inizi di una trasformazione che richiederà impegno». FERRO PAGINE 14-15

## Sconfitta all'Olimpico

### Hellas, non basta il cuore La Roma vince con un lampo

TAVELLIN - CAILOTTO - ANTOLINI PAGINE 46-47-48-49



In azione Dawidowicz e Bradaric tagliano fuori il romanista Saelemaekers

## Soccorso in chiesa a Roncà

# Malore durante la Via Crucis Salvato un uomo

Un uomo di 84 anni, colpito da un malore durante la Via Crucis, venerdì sera in chiesa a Roncà, è stato soc-

corso e salvato da un'infermiera, che gli ha praticato il massaggio cardiaco, e da un medico. BICEGO PAGINA 30

## Legnago

### Appello per la donna scomparsa

È scomparsa da Porto di Legnago l'11 aprile: da allora di Clara Rossignoli, 79 anni, non si sa più nulla. Finora senza esito le ricerche. Per questo i familiari lanciano un appello: «Restituiteci nostra nonna». SCUDERI PAGINA 42

## Filarmonico

### Tre serate «targate» Baglioni

Da martedì 22 a giovedì 24 aprile Claudio Baglioni torna a Verona con un tris di concerti al Teatro Filarmonico: «Tre ore di musica e racconto», spiega il cantautore romano, «in uno show imprevedibile». MAZZARA PAGINA 60

## Stazioni di Servizio

### Al Risparmio

VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3  
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108  
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a  
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a  
Tel. 045 8751773

## Verona racconta Nadia Zandomeneghi

### «Quella sera alle 20 in cui Dio mi abbracciò»

Asaulo accadde quando fu sbalzato dal cavallo sulla via di Damasco. Ad Agostino d'Ippona udendo la voce di un fanciullo che ripeteva: «Tolle lege», prendi e leggi. All'ebrea Edith Stein, che morirà ad Auschwitz, leggendo tutta d'un fiato in una notte l'autobiografia di santa Teresa d'Ávila, che la portò a



STEFANO LORENZETTO

concludere: «Questa è la verità». Ad André Frossard, figlio del segretario del partito comunista francese, entrando per caso nella cappella delle Figlie dell'Adorazione, a Parigi, mentre aspettava un amico. Alla veronese Nadia Zandomeneghi, 36 anni, all'epoca atea, capitolò al ritorno a casa, dopo una giornata trascorsa nella boutique del centro in cui lavorava. (...)

SEGUE A PAGINA 13

È OBBLIGATORIA la pulizia e la verifica periodica delle canne fumarie in quanto parte integrante dell'impianto termico

**SPAZZACAMINI**  
PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE  
ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI

Numero Verde  
**800 388 388**  
CHIAMATA GRATUITA  
PER URGENZE 338.6021822  
VERONA - COLOGNA VENETA  
GREZZANA - BUSSOLENGO  
[www.spazzacamini.com](http://www.spazzacamini.com)

# Verona racconta

## Nadia Zandomeneghi

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) Si accasciò sfinita sul divano, chiuse gli occhi e implorò Dio: «Se esisti davvero, ti prego, svuotami!». Rievoca adesso: «In quel preciso istante, avvertii un abbraccio immenso, infinito: era puro amore».

L'istante ha la sua importanza, sennò l'evangelista Giovanni non avrebbe scritto «erano circa le quattro del pomeriggio» per fissare l'attimo in cui lui, l'anonimo discepolo, e Andrea, il fratello di Simon Pietro, decisero di seguire Gesù di Nazareth, che alla loro domanda – «Rabbi, dove dimori?» – aveva risposto: «Venite e vedrete». Per Nadia Zandomeneghi erano circa le 20 del 5 gennaio 2018.

Anche le date contano. Oggi, 20 aprile 2025, Pasqua, sono sei anni esatti da quando l'ex atea venne battezzata in Cattedrale dal vescovo Giuseppe Zenti. «Non avevo mai ricevuto un sacramento, né la confessione né la comunione né la cresima». Zandomeneghi ha sentito il bisogno di raccontare in un libro di 160 pagine l'avventura che le è capitata, *Dove sorge il sole la vita rinasce* (Itacalibri). Il volume reca le prefazioni di Luigi Cottarelli, il parroco della Cattedrale che la portò al battesimo, e di Giuliva Di Berardino, teologa, consacrata nell'Ordo virginum della diocesi scaligera.

Figlia di Andrea, ispettore del lavoro, e di Franca Dai Prè, maestra elementare, entrambi in pensione, cresciuta fra Porto San Pancrazio e Borgo Nuovo, oggi residente alla Croce Bianca, assistente virtuale di molti professionisti su Instagram dopo essere stata fashion designer, Nadia Zandomeneghi è uscita dal liceo artistico Boccioni. Avrebbe voluto fare la giornalista, non a caso si laureò in scienze della comunicazione all'Università di Verona e fu pure assunta per uno stage all'ufficio stampa della Provincia. Ma poi ha prevalso il cromosoma di famiglia. Nel suo albero genealogico figura lo scultore Luigi Zandomeneghi (1779-1850), originario di Colognola ai Colli e allievo di Antonio Canova: con il figlio Pietro (1806-1886) realizzò il monumento funebre a Tiziano Vecellio in Santa Maria dei Frari a Venezia. Tutto si tiene: è la celeberrima *Assunta* del Tiziano il primo dipinto che s'incontra nella navata di sinistra del Duomo dove Nadia ricevette il battesimo. Il figlio di Pietro Zandomeneghi, Federico (1841-1917), pittore che aveva combattuto come volontario al fianco di Giuseppe Garibaldi nella Terza guerra d'indipendenza, nel 1874 si trasferì a Parigi ed entrò nella cerchia impressionista di Edgar Degas, Pierre-Auguste Renoir e Claude Monet.

### Era atea per scelta?

«Per nascita. Mio padre non è credente».

### E sua madre?

«Bella domanda. Sicuramente non è cattolica. Sostiene di non aver mai conosciuto un cristiano vero. Non crede nel Papa, anche se ha stima di Francesco come persona».

### Ma perché non chiede diretta-

# «Ero non battezzata, atea Andai a vivere in Giappone ma Dio mi attendeva qui»

### mente a lei se ha fede?

«Se ci provassi, si chiuderebbe. Però ha la passione per la Bibbia. Ricordo che a me e a mio fratello Alberto, quand'eravamo bambini, leggeva dopo cena la storia di Abramo».

### Poi ha smesso?

«Mi sono stufata io: la ritenevo una cavolata. Al momento della prima comunione, mi fu lasciata libertà di scelta: rifiutai l'eucaristia. Alle scuole Solinas nessuno voleva crederci, fui discriminata per questo. Il giorno dopo la prima comunione, i miei compagni portarono in classe i regali che avevano ricevuto. Pensai: ma anch'io ricevo i regali, quindi a che serve Dio? Poi ci fu la conferma di santa Lucia».

### In che senso?

«Scoprii da mio fratello che la santa non portava i doni. Piansi. E trassi la conclusione che Dio fosse solo un'invenzione per tenere buoni i bambini».

### Una conclusione definitiva?

«Quella arrivò all'università. Prima ero solo agnostica. Nella facoltà di lettere e filosofia mi sembravano quasi tutti atei, a cominciare dai docenti. Con l'eccezione di don Ferdinando Marcolungo, ordinario di filosofia teoretica, del quale ricordo ancora le lezioni di logica aristotelica».

### Per quale motivo non è diventata giornalista?

«Ha prevalso la passione per le arti figurative, per la moda e per il Giappone, dove ho soggiornato tre volte per periodi più o meno lunghi. Non sapevo che Dio mi aspettasse a casa mia».

### Come mai andò in Giappone?

«Disegno da quando avevo 3 anni, ero un'accanita lettrice di manga, stravedevo per gli anime».

### Che non parlano di anima, meglio precisarlo: sono i film d'animazione nipponici.

«Beh, neppure i manga contengono riferimenti spirituali. Come regalo di laurea, chiesi ai miei un viaggio in Giappone. Andai a fare volontariato sull'isola di Hokkaido. Bisognava ripulire il lago di Onuma, inquinato dagli scarichi industriali. Costruivo zattere con i tronchi, come mi avevano insegnato i pescatori. Sopra ci mettevamo un composto, dal quale germogliava una vegetazione galleggiante che assorbiva dall'acqua i veleni».



Nadia Zandomeneghi, 36 anni. Discende dalla famosa famiglia veneziana di scultori e pittori

“

*Erano le 20 del 5 gennaio 2018, mi accasciai sul divano e Gli dissi: «Svuotami, ti prego!». In quell'istante...*

“

*I miei compagni di classe fecero la prima comunione, erano presi dai doni. Pensai: ma allora è solo una favola*

### Bello, però c'entra poco con le arti figurative.

«Durante quel viaggio rimerse la passione creativa. Avevo studiato nella scuola di un eccellente sarto napoletano, Tommaso Tedesco, in via Prato Santo. Fui estasiata dai tessuti e dai kimono. Facevo i cartamodelli e realizzavo la parte sartoriale. Capi unici che vendevo. Sarei potuta restare là, collaborando con gli stilisti nipponici. Un'azienda mi offrì un posto come modellista».

### E perché non rimase?

«Nel 2007 qui in città avevo conosciuto Pietro Donnarumma, laureato in informatica multimediale. Sua madre è veronese, suo padre di Castellammare di Stabia. Fino al 2013 filò tutto liscio. Ma con la testa io ero ancora in Giappone. Tre anni dopo il nostro rapporto andò in crisi».

### Per colpa del Giappone?

«Sì. Avevo raggiunto a Osaka una mia compagna di liceo trasferita là da anni, sposata con un giapponese. Mi spiegò che, trovando un partner locale, aprire una società mi sarebbe costato appena 1 euro e avrei pagato solo l'8 per cento di tasse. Tornata a Verona, estate 2016, mollai Pietro. La prese malissimo: «Hai conosciuto qualcuno?». Sì, risposi. «Grazie per avermelo detto, così ti dimenticherò in fretta».

### Chi aveva conosciuto?

«Un giapponese che aveva vissuto per due anni a Bari e lavorava per la Ferrari di Maranello. Dopo qualche mese capii che amavo ancora Pietro e cominciai a soffrire. Finché lui non mi scrisse una mail. Ci rimettemmo insieme. Venne a Tokyo con me. Si fermò due settimane, io tre mesi. Al ritorno a Verona, un suo amico cattolico lo consigliò di mandarmi dalla signora Pinetta, che praticava i massaggi shiatsu. Era un'ottantenne, vissuta a lungo in India. Quando arrivò a massaggiarmi la testa, dove vi è il «chakra dei 100 spiriti», sussurrò: «Vedo che sei molto credente». Scoppiai a ridere. Ma lei continuò: «Bada a non attaccarti alle superstizioni. Leggi il Vangelo, piuttosto». Rimasi impietrita. Uscendo da casa sua, notai che teneva appeso un crocifisso in corridoio. Da quel momento iniziai a vedere tutto come se fosse una somma, anziché una divisione: Pietro, famiglia, casa, lavoro, salute. Qual-

cosa di stupendo».

### Però non era ancora la conversione.

«Avevo ricevuto la proposta di lavoro. Dovevo decidere fra Pietro e il Giappone. Lui m'incoraggiò: «Sei felice e triste quando parti, triste e felice quando torni. Capisco che è un peso enorme. Voglio portarlo con te». Esplose in me la gratitudine verso la vita. Un senso di pienezza. Mi veniva di chiamarlo Dio. Ma ragionai: non è possibile, Dio non esiste. Quindi stavo male. Andai a confidarmi con la mia nonna materna, Olga Lugoboni. Suo fratello Roberto, nato a Parona, partigiano, fu catturato dai nazisti e deportato a Mauthausen: morì a 20 anni. Lei mi raccontò che avvertiva la presenza di Dio mentre pregava, tanto che il 4 marzo 1945, quando Roberto fu gettato in una fossa comune, percepì che lo avevano ucciso».

### Arriviamo al 5 gennaio 2018.

«Mi sentivo piena di riconoscenza e di pensieri. Rincasai alle 20 e crollai sul divano. Chiusi gli occhi. E per la prima volta mi rivolsi a Dio: io comincio a credere che esisti, forse sei proprio Tu questa pienezza? Se ci sei davvero, Ti prego, svuotami! Ho troppo dentro di me, il mio cuore non regge più l'amore e il dolore».

### E che accadde?

«Fui travolta da un'onda potente. Era come se il mio cuore si stesse sciogliendo e rigirando su sé stesso. Ricordo due

mani traboccanti di acqua che me la porgevano. Non esistevano più né il tempo né la legge di gravità. Una sensazione di pace assoluta. Udii una voce, sofferente ma amorevole: «Vi ho creati per questa pienezza. Per vivere in pienezza».

### E che fece?

«L'indomani mi assalì il desiderio di sfogliare il Vangelo, ma in casa non c'era. Cominciai a leggerlo su Internet. Finché i genitori di Pietro non me ne regalarono una copia. Loro sono credenti, ex scout. La teologa Giuliva Di Berardino mi accompagnò da don Luigi, l'arciprete della Cattedrale. Fu il primo al quale raccontai quella sconvolgente esperienza. Con la massima semplicità, concluse: «È Dio». Poco più di un anno dopo, durante la veglia pasquale, mi battezzò con il vescovo Zenti. La mia madrina fu Giuliva. C'erano mamma, papà, Pietro, i miei suoceri e la compagna di un mio cugino ateo. Il 28 settembre sposai Pietro».

### È riuscita a far entrare in chiesa i suoi genitori.

«Prima ci andavano solo per i funerali. Capisco che mi è capitata una cosa bella. Non sono riuscita a convertirli, e questo mi fa soffrire. Ma non dipende da me, non li devo forzare. Papà è coerente, continua a non credere in Dio. Però, dopo quello che mi è accaduto, so che per parecchio tempo si è recato tutte le mattine nella chiesa di San Bernardino».

### Perché la società occidentale si sta cristianizzando?

«Tropo benessere. Gli uomini si sono convinti di potersela cavare da soli».

### Però in Francia i battesimi degli adulti sono aumentati del 120 per cento rispetto a 10 anni fa. Come lo spiega?

«Lo Spirito soffia dove vuole. Io ne sono la prova».

### I vescovi d'Oltralpe affermano di non aver mai visto così tanti giovani ai riti per il Mercoledì delle Ceneri.

«Ma alla Chiesa serve un cambio di linguaggio nella comunicazione. È una questione antropologica. Prenda la messa: troppo lenta, troppo lunga. I ragazzi, abituati ad avere tutto a portata di clic, non ce la fanno proprio a seguirla».

### Quindi per rievangelizzare l'Italia lei da dove comincerebbe?

«Dal bar. Chi ci va più in parrocchia?».

### So che ha avuto problemi di salute, nel 2021.

«Ero disturbata dalle luci artificiali, dai supermercati, persino dall'altezza delle navate del Duomo. Vertigini come nella sindrome di Stendhal. La neurologa Federica Bompieri mi guarì con l'attività motoria preventiva adattata».

### Faccio l'avvocato del diavolo: non avrà scambiato tale disturbo per la voce di Dio?

«Non può essere così, me lo dice la fede. Nel 2018 non avevo alcun sintomo, questo è un dato di fatto. La scienza non potrà mai chiarire se la neurologia abbia avuto un ruolo nella chiamata. Di sicuro lo sa Lui».